

Hacks

A cura di Dario Orlandi

Trucchi e segreti per sistemi operativi e applicazioni, strategie di sicurezza, tool utilissimi ma poco conosciuti.



▼ Questo simbolo indica che la linea di codice prosegue alla riga successiva

Sistemi operativi

1. Chiudere un processo dal prompt dei comandi

Capita fin troppo spesso che un programma non risponda ai comandi, oppure che rimanga attivo in memoria anche dopo averne chiuso la finestra principale. La causa è di solito un errore di programmazione. Windows si è dotato nel corso degli anni di strumenti capaci quasi sempre di identificare i processi che “non rispondono” e di forzarne la chiusura. Se questo sistema di protezione automatico non dovesse avviarsi, basta richiamare la finestra di Gestione attività (per esempio con la combinazione di tasti **Ctrl+Maiusc+Esc**), selezionare il processo da chiudere, fare clic destro e scegliere la voce **Termina processo** nel menu contestuale.

Ci sono però occasioni in cui non si vuole o non si può passare attraverso l'interfaccia grafica, per esempio se si sta sviluppando un software (e quindi lo si vuole chiudere velocemente durante la fase di debugging) oppure se si vuole terminare un processo da uno script batch. Se si conosce il nome esatto del processo, la sintassi è semplicissima:

```
taskkill <nome_del_processo>
```

Il comando chiude definitivamente il processo indicato, senza ulteriori richieste di conferma. La lista dei processi attivi può essere richiamata tramite il

comando **tasklist**; sfruttando la concatenazione dei comandi tramite pipe (**|**), si può anche filtrare l'elenco per visualizzare solo i processi corrispondenti a una stringa specifica. La sintassi del comando è:

```
tasklist | find ▼  
"<nome_del_processo>"
```

In questo caso, basta specificare una parte del nome, senza alcun carattere jolly. Esiste, infine, un comando di chiusura che permette di indicare soltanto una parte del nome e agisce su più processi: è **taskkill**, con la forma:

```
taskkill /f /im ▼  
<nome_del_processo>
```

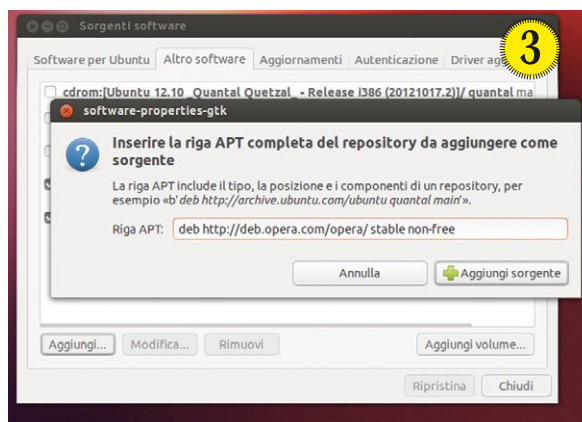
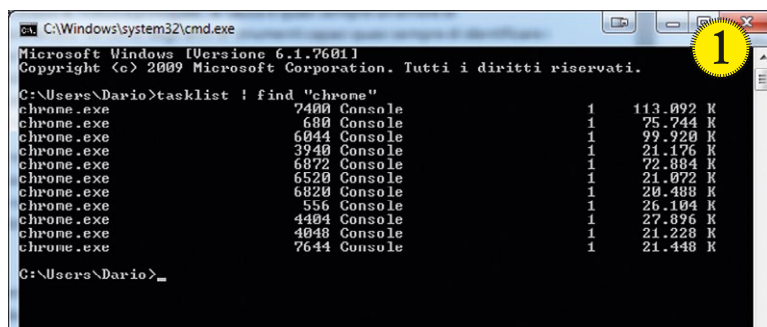
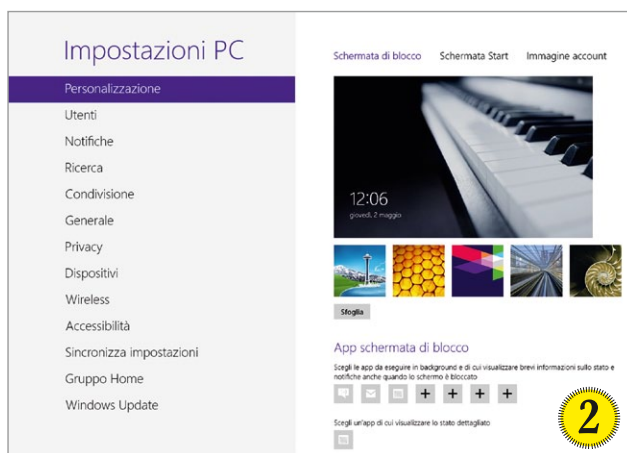
Si può utilizzare il carattere jolly asterisco (*) anche per individuare e chiudere più processi con un solo comando.

2. Personalizzare la schermata di blocco di Windows 8

La prima novità di Windows 8 che tutti i nuovi utenti hanno incontrato è il lock screen, una schermata personalizzabile che mostra per default la data e l'ora

corrente, e viene visualizzata al termine del boot. Il lock screen dev'essere “spostato” (con uno swipe o un clic) per visualizzare la schermata di login, e aggiunge un passaggio alla procedura di avvio del sistema. Microsoft non permette di disabilitare questa funzione tramite le opzioni di Windows, ma si può agire sul Registro di configurazione; vediamo come.

Aprire **Regedit** e raggiungerete la chiave **HKEY_LOCAL_MACHINE\SOFTWARE\Policies\Microsoft\Windows\Personalization**; create una nuova sottochiave di tipo **DWORD**, con nome **NoLockScreen** e valore **1**; per abilitare nuovamente il lock screen basterà cancellare semplicemente la chiave o modificarne il valore in **0**.



Se non volete eliminare questa funzione, potrete renderla più bella o più utile: scaricando dal Windows Store l'App Chamleon, per esempio, si può cambiare l'immagine di sfondo ogni giorno, scegliendo tra moltissime fonti (Wikimedia, National Geographic, Flickr e così via). L'App per ora non è disponibile nello store italiano, ma si può impostare Windows per accedere a quello statunitense (vedete la rubrica Hacks di marzo 2013). Per aumentare il contenuto informativo di questa schermata si possono poi configurare quelle che Windows chiama *App schermata di blocco*, piccoli widget che aggiungono informazioni utili e interessanti al lock screen. Per raggiungere la pagina di impostazione richiamate il menu degli accessi, selezionate *Impostazioni*, *Modifica impostazioni PC* e quindi la sezione *Personalizzazione* nel menu di sinistra. Nella parte inferiore della schermata si possono indicare fino a sette App che mostreranno informazioni nel lock screen.

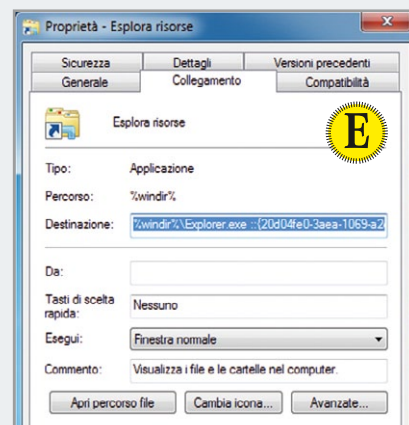
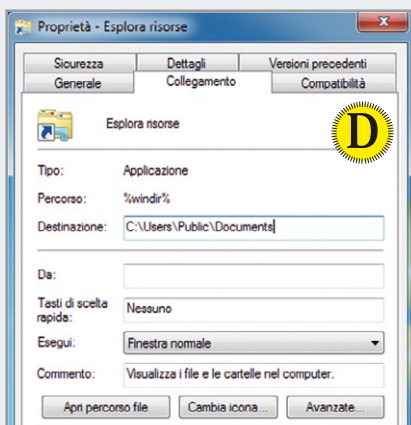
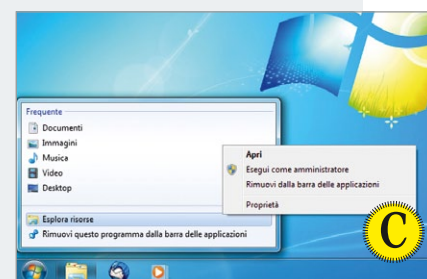
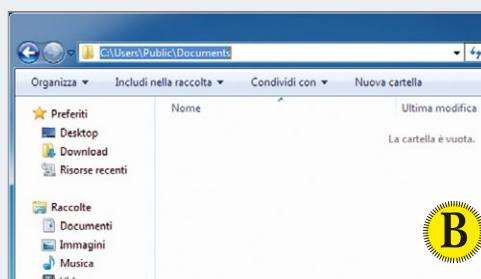
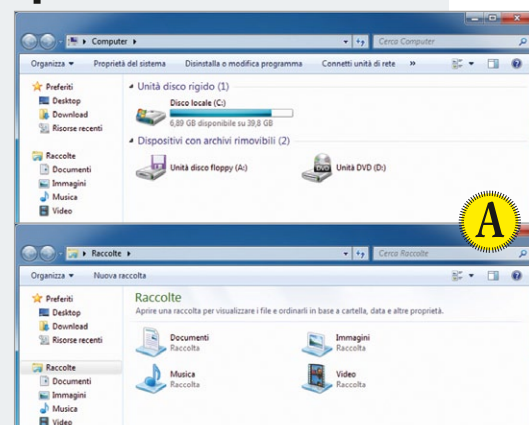
3. Installare software non presente nei repository di Ubuntu

Fin dal primo avvio, L'Ubuntu Software Center permette di installare con pochi clic moltissimi software di tutti i tipi, ma in alcuni casi è necessario fare qualche passo in più. Alcuni programmi, per esempio, non sono distribuiti attraverso i repository ufficiali gestiti da Canonical, ma utilizzano comunque sorgenti compatibili con lo standard apt. È il caso, tra gli altri, di alcuni browser molto diffusi, come Opera o Chrome, oppure del client per la piattaforma Steam. Per aggiungere un repository software di terze parti richiamate l'applet *Sorgenti software*, digitandone il nome nel campo di ricerca del dash e facendo poi clic sulla sua icona. Selezionate la scheda *Altro software*, fate clic su *Aggiungi* e digitate (o, meglio, incollate) la riga Apt necessaria per accedere all'archivio. I repository sono organizzati per distribuzione e per versione: questo si riflette nella composizione delle righe Apt, infatti, che contengono più informazioni rispetto a un semplice indirizzo Url. Utilizzando i repository si ottiene un altro vantaggio essenziale: quando viene pubblicata una nuova versione dei software, l'aggiornamento è automatico, senza bisogno di alcun intervento da parte dell'utente, che può limitarsi a verificare la presenza di nuovi pacchetti e a dare l'assenso alla loro installazione.

4. Cambiare la cartella predefinita di Esplora risorse

Esplora risorse, o Esplora file in Windows 8, è l'applicazione più utilizzata per navigare tra i file e le cartelle di un sistema Windows; esistono moltissimi file manager alternativi, ma il software integrato in Windows è cresciuto per funzioni e praticità nel corso del tempo, tanto che oggi riesce a soddisfare egregiamente quasi tutte le esigenze più comuni, accontentando anche gli utenti più esperti. Per richiamarlo basta fare clic sulla sua icona, sempre presente nella barra multifunzione, oppure avviare il programma *Explorer.exe*. Un'alternativa molto utile è la scorciatoia da tastiera *Windows+E*, che offre un vantaggio rispetto alle altre modalità di accesso: mostra subito la pagina delle Risorse del computer, con l'elenco delle memorie di massa presenti nel sistema, invece delle Raccolte (figura A). Pochi sanno, però, che la cartella iniziale può essere modificata: ecco come procedere.

Aprire una finestra di Esplora risorse e raggiungete la cartella che volete impostare come nuova directory iniziale; fate clic all'interno della casella del percorso per visualizzare il percorso reale (figura B), quindi copiatelo con *Ctrl+C*. Un clic destro sull'icona di Esplora risorse nella barra multifunzione richiamerà la Jump List, mentre un secondo clic destro, sulla voce *Esplora risorse* (*Esplora file in Windows 8*), aprirà il menu di contesto (figura C). Selezionate *Proprietà*, per aprire la relativa finestra di dialogo, e incollate il percorso della cartella nel campo *Destinazione* (figura D). Con questo procedimento si possono impostare tutti i percorsi reali, compreso per esempio quello della cartella Documenti. Un po' più complicato è raggiungere la pagina delle Risorse del computer, per ottenere lo stesso comportamento della scorciatoia *Windows+E*. In questo caso, infatti, bisogna inserire come *Destinazione* una riga di comando (`%windir%\Explorer.exe ::{20d04fe0-3aea-1069-a2d8-08002b30309d}`) che specifichi il percorso di *Explorer.exe* e il GUID opportuno (figura E).



Applicazioni

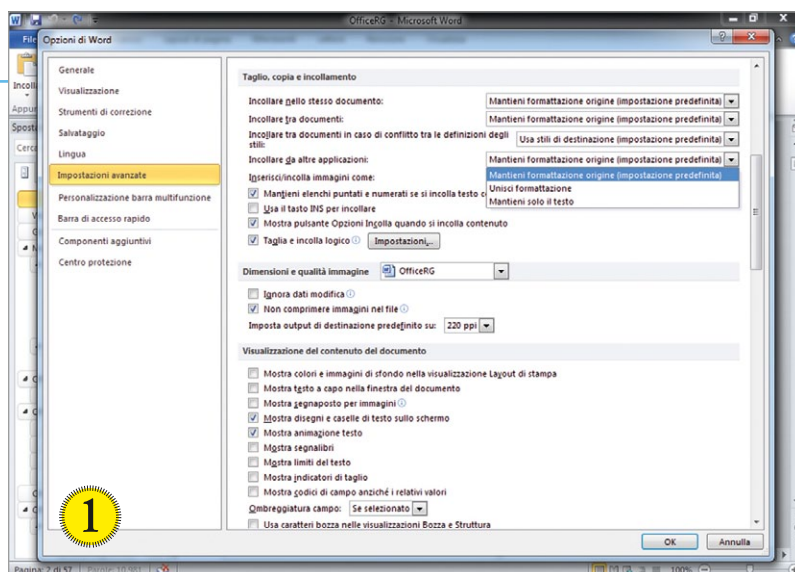
WORD

1. Cambiare l'impostazione dello strumento Incolla

Le tradizionali funzioni taglia, copia e incolla sono il sistema più semplice per trasferire testi, citazioni e altri elementi da qualsiasi applicazione all'editor di testi, oppure per spostare brani all'interno di un documento. Come tutte le applicazioni di Office, Word integra poi strumenti piuttosto sofisticati per la gestione degli Appunti: le sue opzioni dello strumento Incolla, in particolare, semplificano l'importazione dei ritagli di testo, specialmente se provengono da documenti che includono formattazioni complesse, come per esempio le pagine Web. Le ultime versioni di Microsoft Word offrono un menu rapido che appare subito dopo aver incollato un testo nella pagina e permette di modificare il comportamento della funzione; basta un clic, oppure la pressione del tasto *Ctrl*, per richiamare un menu in cui si possono scegliere tre impostazioni: *Mantieni formattazione originale*, *Unisci formattazione* e *Incolla solo il testo*.

La prima impostazione conserva tutte le informazioni sullo stile, l'ultima le elimina mentre *Unisci formattazione* cerca di analizzare la struttura del ritaglio e vi applica lo stile del documento di destinazione. Le tre modalità possono essere selezionate prima di incollare il testo, facendo clic sulla freccia sotto il pulsante *Incolla*, nella scheda *Home* della barra multifunzione, sezione *Appunti*.

Molto interessante è anche la voce *Imposta opzione predefinita per Incolla*, che permette di accedere velocemente alla pagina *Impostazioni avanzate* della finestra *Opzioni di Word*. Nel lungo elenco delle impostazioni che possono essere modificate si trova la sezione *Taglio, copia e incollamento*, che raggruppa tutte le opzioni relative al comportamento di default di Word nell'uso dello strumento Incolla: qui si può specificare quale delle tre modalità utilizzare quando il ritaglio proviene dallo stesso documento, da un altro documento Word oppure da altre applicazioni, con un'eccellente livello di granularità.



CHROME

2. Usare il task manager integrato

Il browser di Google ha iniziato a utilizzare processi separati per le pagine e per le estensioni molto prima di tutti i principali concorrenti; questa impostazione tende a richiedere più risorse, ma ha un vantaggio importantissimo: ogni processo rimane separato rispetto agli altri, a tutto vantaggio non solo delle prestazioni ma anche della stabilità complessiva

del programma, che risente meno di eventuali crash o blocchi nel rendering delle singole pagine. Gli errori di programmazione negli script lato client, sempre più comuni nell'era del Web 2.0, possono infatti bloccare la visualizzazione o il corretto funzionamento di una pagina, oppure occupare molta più memoria del previsto. Gli strumenti offerti dal sistema operativo non sono di grandissimo aiuto in questi casi: se si apre la Gestione attività di Windows, nella scheda *Processi*, si può notare un

3 OUTLOOK

Creare una firma per i messaggi

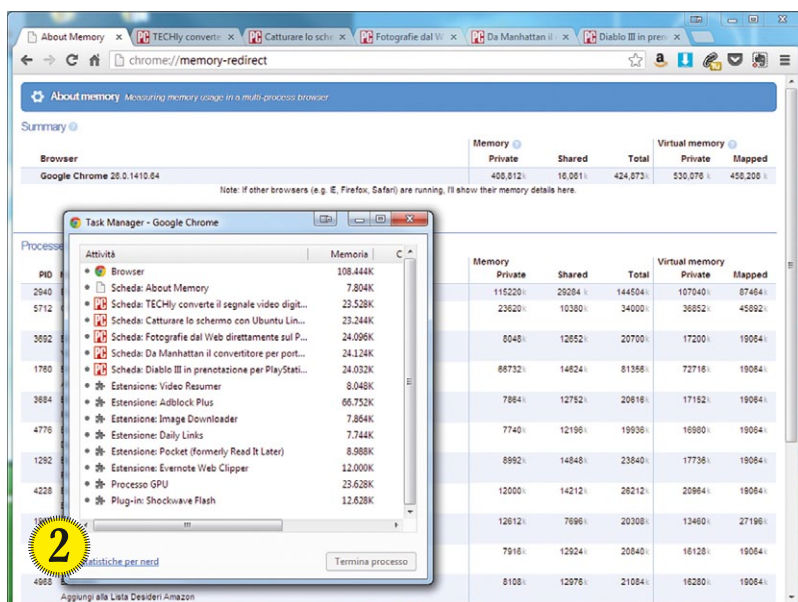
Tutti coloro che utilizzano la posta elettronica per lavoro dovrebbero creare una firma standard, con le informazioni di contatto, e inserirla in calce a ogni messaggio: si tratta di una prassi ormai consolidata, che contribuisce a rendere il messaggio più professionale e permette agli interlocutori di recuperare subito i riferimenti opportuni in caso di necessità. Le versioni più recenti di Outlook offrono strumenti molto potenti per la gestione delle firme, ma per poterli utilizzare bisogna prima scovarli, andando a rovistare tra le opzioni; ecco come fare. Per prima cosa aprite il backstage, con un clic sulla scheda *File* nella barra multifunzione (*figura A*); aprite la finestra delle impostazioni, con un clic sulla voce *Opzioni* nel menu di sinistra. Selezionate la categoria *Posta* nell'elenco di sinistra, e fate clic sul pulsante *Firme*, nella sezione *Scrittura messaggi* (*figura B*). Si aprirà un'ulteriore finestra di dialogo, dedicata proprio alla creazione e alla gestione delle firme (*figura C*); verificate che sia selezionato l'account giusto nella casella a discesa *Account di posta elettronica*, all'interno della sezione *Scegliere la firma predefinita*, e fate clic sul pulsante *Nuova*, nella sezione *Selezionare la firma da modificare*. Inserite una denominazione significativa per la firma (*figura D*) e confermate con OK, quindi digitate le informazioni necessarie nel campo *Modificare la firma*. La barra di strumenti sopra il campo di inserimento permette di modificare lo stile della firma, aggiungere immagini, collegamenti e perfino un biglietto da visita in formato vCard (*figura E*). Le firme create possono essere richiamate dalla barra multifunzione, quando si apre la finestra di composizione dei messaggi: si trovano nella scheda *Messaggio*, sezione *Includi* (*figura F*).

Internet

1. Usare server Dns alternativi

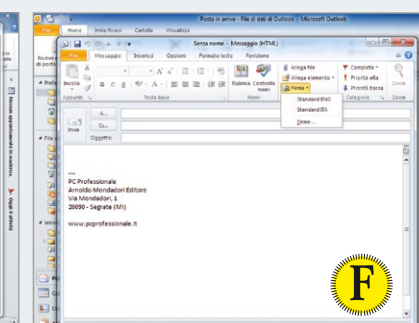
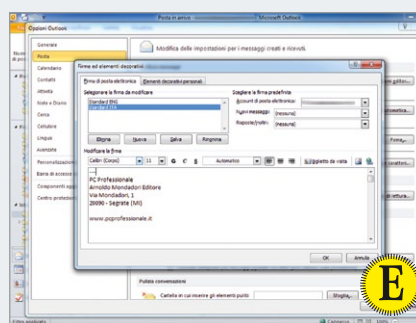
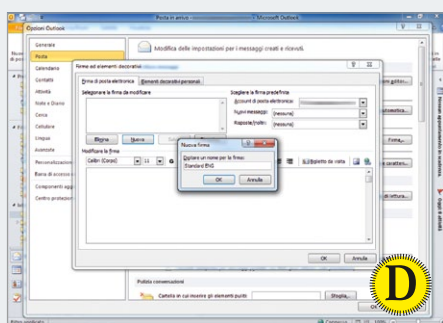
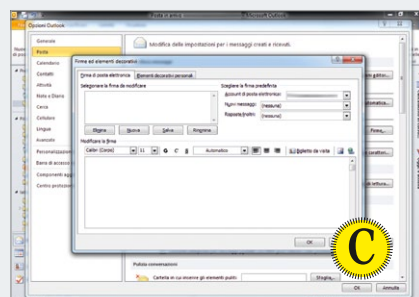
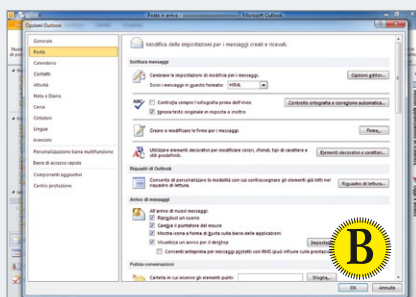
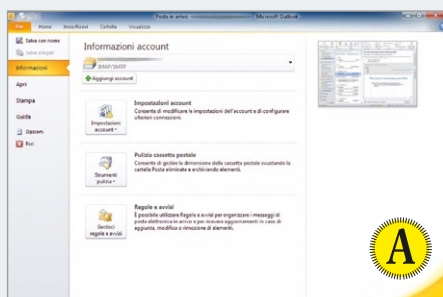
Tutti gli Internet provider offrono un servizio Dns (*Domain Name System*), a cui si appoggiano i software che devono collegarsi a un computer remoto a partire dal suo nome (come esempio *www.pcprofessionale.it*), poiché per raggiungerlo bisogna conoscerne l'indirizzo Ip, che è composto da soli numeri nel classico formato XXX.XXX.XXX.XXX. Il passaggio dal nome all'indirizzo Ip è detto in gergo "risoluzione".

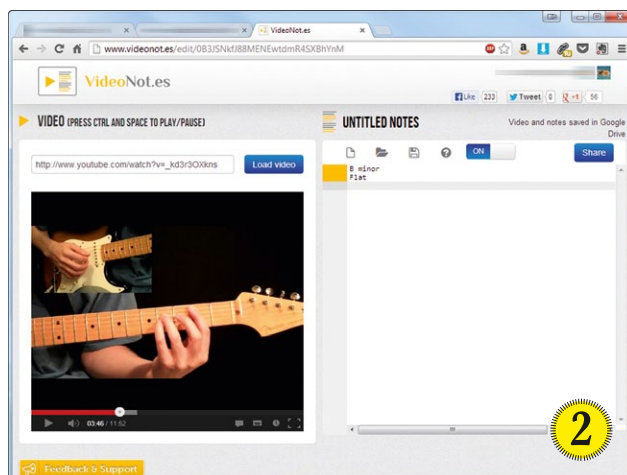
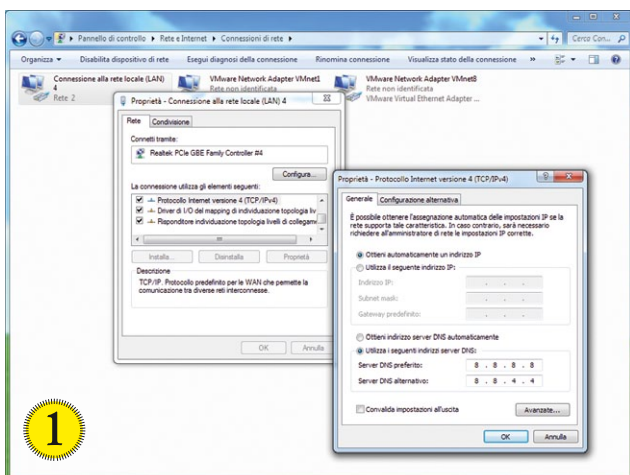
Agli albori di Internet, l'indirizzo del server Dns era uno dei molti parametri che il provider comunicava all'utente e che andava inserito nelle finestre di configurazione della connessione. Ora tutte queste operazioni sono automatizzate: le informazioni sul server Dns vengono trasmesse al Pc durante la fase iniziale del collegamento, senza che l'utente si accorga di nulla. Ci sono però alcuni casi in cui è consigliabile sfruttare Dns alternativi: molti provider, per esempio, non permettono di risolvere specifici indirizzi Web, perché associati con pratiche al limite della legalità, come il peer to peer, oppure per policy aziendale (in



elenco di processi tutti denominati *chrome.exe*, che mostrano la memoria usata ma non specificano in nessun modo quali pagine o componenti stiano gestendo. Pochi sanno, però, che Chrome offre alcuni tool diagnostici molto evoluti, che permettono di ottenere moltissime informazioni preziose: il primo è la pagina *About memory*, che può essere aperta scrivendo *chrome://memory-redirect/* nella casella degli indirizzi. Questa pagina mostra informazioni sulla memoria utilizzata complessivamente

da Chrome, e dettagli su ciascuno dei processi aperti; con queste informazioni è semplicissimo individuare la pagina o l'estensione responsabile del consumo di memoria. Molto interessante è anche il Task manager di Google Chrome, una finestra di informazioni simile alla Gestione attività di Windows, che può essere richiamata con la combinazione di tasti *Maiusc+Esc*, oppure facendo clic destro in una zona vuota della barra del titolo e selezionando *Task Manager* nel menu contestuale.





alcune società, per esempio, non si può accedere a Facebook, e a volte neppure ai siti dei quotidiani d'informazione). In tutti questi casi, oppure se il proprio provider dovesse mostrare problemi prestazionali nella risoluzione degli indirizzi, si può provare a sostituire i Dns di default, sfruttando per esempio i server offerti gratuitamente da OpenDNS oppure da Google.

Ecco come procedere, in Windows 7: aprite il *Pannello di controllo* e selezionate *Rete e Internet* \ *Centro connessioni di rete e condivisione*; fate clic sul collegamento *Modifica impostazioni scheda*, nella colonna sinistra, e individuate la connessione a Internet. Fate clic destro sulla sua icona e scegliete *Proprietà* nel menu contestuale per aprire la finestra di configurazione della scheda di rete. Individuate la voce *Protocollo Internet versione 4 (TCP/IPv4)* nell'elenco *La connessione utilizza gli elementi seguenti*, selezionatelo e fate clic sul pulsante *Proprietà*. Nella finestra di configurazione successiva fate clic su *Utilizza i seguenti indirizzi server DNS*, in fondo alla scheda *Generale*, e inserite gli indirizzi Ip primario e secondario del servizio che volete utilizzare: nel caso di OpenDNS sono 208.67.222.222 e 208.67.220.220, mentre per Google Dns basta digitare 8.8.8.8 e 8.8.4.4. Per completare l'operazione è opportuno svuotare la cache Dns: aprite il prompt dei comandi e digitate il comando `ipconfig /flushdns`.

2. Annotazioni sincronizzate per i video didattici

L'offerta didattica online è ricchissima, e copre le discipline più varie: da semplici tutorial che spiegano come eseguire una canzone con la chitarra o il basso, a interi corsi di studio di livello universitario. Qualunque sia l'argomento, è utilissimo poter prendere appunti per individuare i punti chiave di una

lezione, i concetti più importanti o le parti più complesse, che richiedono maggiore approfondimento.

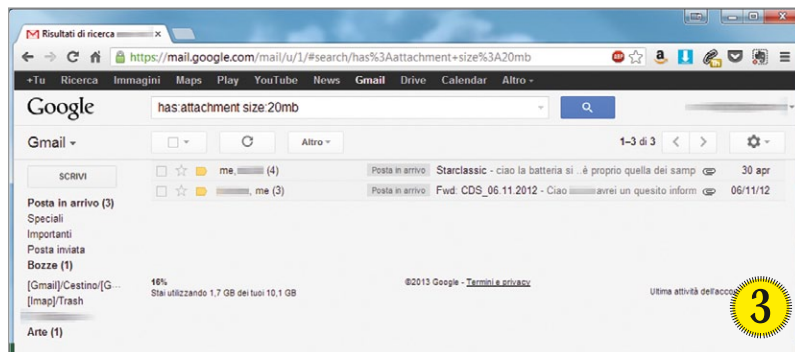
VideoNot.es (www.videonot.es) è un servizio Web che permette di associare con estrema semplicità e naturalezza un elenco di appunti testuali con un video proveniente da alcuni dei principali portali di condivisione, memorizzando per ogni riga il relativo time code. Basta un clic su un appunto (o, più precisamente, sulla barra gialla a sinistra del testo) per ritornare al punto del video a cui è associato, con la massima semplicità e velocità. VideoNot.es è realizzato in maniera molto efficace e intuitiva: il login avviene utilizzando un account Google, non solo per comodità. I video e gli appunti, infatti, vengono salvate nello spazio di Google Drive e possono essere recuperati in pochi istanti.

3. Filtrare le mail per dimensione in Gmail

Le caselle di posta elettronica moderne, come per esempio quella offerta da Google con il servizio Gmail, permettono di archiviare senza problemi vari Gbyte di informazioni, pari a centinaia di migliaia di messaggi. Diventa quindi essenziale disporre di strumenti di ricerca capaci di filtrare le informazioni memorizzate, secondo i criteri più vari.

Google, in particolare, ha implementato per Gmail una serie di funzioni e keyword di ricerca specifiche per la posta, che permettono di lavorare in modo efficace anche su archivi molto ampi. Per esempio, utilissimo è il comando *has:*, che permette di specificare proprietà tipiche dei messaggi. Con *has:yellow-star* si possono visualizzare soltanto i messaggi contrassegnati con la classica stella gialla, mentre *has:circle* mostra gli elementi provenienti da un contatto inserito in una cerchia di Google+. La specifica più utile, però, è *has:attachments*, che individua i messaggi con allegati. Se si vuole cercare un allegato particolare, di grandi dimensioni, oppure se si sta raggiungendo il limite di capienza di Gmail e si vuole fare pulizia, è molto utile un secondo comando: *size:*.

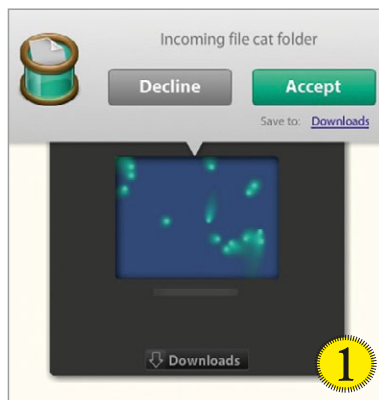
Questo filtro permette di specificare la dimensione complessiva del messaggio, indicandola in maniera molto flessibile: si possono usare indicazioni precise, come *size:10240* per filtrare gli elementi più grandi di 10 Mbyte, oppure notazioni più intuitive, come *size:10mb*. Naturalmente, i comandi possono essere combinati: la stringa *has:yellow-star size:20mb* permette di individuare i messaggi di dimensione complessiva superiore a 20 Mbyte, contrassegnati con la stella gialla.



Utility

1. Filedrop: scambiare file, musica e immagini

AirDrop per OS X permette di scambiare file tra Mac collegati alla stessa Lan semplicemente con il drag and drop su una finestra. L'utility gratuita Filedrop (www.filedropme.com) è molto simile, offre funzioni aggiuntive e, soprattutto, è compatibile con i Pc che



usano il sistema operativo Windows. Quando si trascina un documento sulla finestra di un altro computer, questo mostra una richiesta di conferma: è quindi impossibile inviare file a insaputa del destinatario. Sono in corso di sviluppo anche le App per iOS e Android che consentiranno di spostare facilmente file da un dispositivo mobile a un computer e viceversa, e addirittura di visualizzare immagini e di ascoltare musica in streaming, controllando la riproduzione direttamente dal telefono o dal tablet. •

2. Creare collegamenti che bypassano l'UAC

Il Controllo Account Utente, generalmente abbreviato con l'acronimo inglese Uac (*User Account Control*), è una funzione di sicurezza introdotta da Microsoft in Windows Vista, e da allora presente in tutte le versioni del sistema operativo. Si manifesta quando si tenta di avviare un programma che necessita di privilegi elevati per interagire con le risorse più delicate del sistema operativo, mostrando una finestra di conferma che avvisa del potenziale pericolo. Non esiste, però, un sistema per rendere permanente il permesso; a ogni avvio viene quindi visualizzata la finestra di dialogo. Questo accade sempre più raramente, perché gli sviluppatori hanno imparato ad evitare, se possibile, le chiamate che richiedono privilegi elevati, ma esistono alcune funzioni che hanno bisogno di accedere al Registro di configurazione, alle cartelle di sistema o ad altre aree sensibili di Windows. Sono state trovate diverse soluzioni per bypassare la finestra dell'Uac, ma il tool gratuito ElevatedShortcut (<http://winaero.com>) è tra le più intuitive. Si tratta di una semplice e piccolissima utility portatile, con un'interfaccia addirittura banale. L'archivio compresso contiene due versioni del programma, per Windows 7 e Windows 8; in entrambi i casi, il funzionamento è identico. Vediamo come utilizzarlo. All'avvio viene mostrata la schermata iniziale (**figura A**), che offre tre funzioni principali: per creare un nuovo collegamento fate clic sul primo pulsante, *New Shortcut*. La finestra di dialogo successiva (**figura B**) permette di specificare tutti i parametri del collegamento: nel campo *Target path* inserite il percorso dell'applicazione da aprire, mentre in *Folder to store shortcut* specificate la cartella in cui salvare il link. Due ulteriori caselle di testo permettono di inserire eventuali argomenti da linea di comando (*Command line arguments*) e di indicare una cartella di lavoro (*Working directory*); in **figura C** potete vedere la finestra compilata per l'editor del Registro di configurazione. Confermate la creazione facendo clic su OK, e raggiungerete la cartella specificata nel passo precedente: troverete un collegamento con il nome dell'applicazione, seguito dalla stringa (*elevated*). Se il nome non vi piace, potete modificarlo come quello di qualsiasi altro collegamento. Per evitare di specificare a mano tutti i dati potete usare la seconda funzione della pagina principale: *Modify shortcut*. Si aprirà una finestra di dialogo (**figura D**) che permette di selezionare un collegamento tradizionale (con estensione .Lnk) e trasformarlo con un clic in un link con privilegi elevati. Per annullare le operazioni potete utilizzare la funzione *Remove shortcut*, che mostra un elenco di tutti i collegamenti creati (**figura E**); non è comunque necessario passare da questa finestra: basta cancellare i link come normali collegamenti di Windows. Molto utile, infine, è l'integrazione con il menu contestuale, attivabile con un clic su *Settings* (**figura F**): questa funzione aggiunge una nuova voce al menu richiamato con il tasto destro, che permette di creare collegamenti con privilegi elevati con in pochi istanti.

